

È tratto da un'opera di Tomasz Manche e vede in scena i talentuosi attori calabresi Marco Aiello, Ernesto Orrico e Ada Roncone

L' esordio da regista di Emilia Brandi con lo spettacolo "111"

Arcangelo Badolati Un' attrice capace d' interpretare qualsiasi personaggio: eclettica, affabulante, passionale, intelligente. Una donna cresciuta con la passione del teatro. Una passione che ha coltivato frequentando le compagnie italiane più innovative. Un' attrice che è diventata adesso regista. Un esperimento felicemente riuscito che segna un importante passo in avanti nella cultura teatrale calabrese. Lei si chiama Emilia Brandi e guida una pattuglia di attori nella interpretazione di "111". Si tratta di un' opera di Tomasz Manche che vede sul palco la stessa Brandi insieme con Marco Aiello, Ernesto Orrico e Ada Roncone, tre talenti del mondo attoriale italiano chiamati ad una prova non facile.

Già, perché "111" è una tragedia sulla disumanizzazione e la violenza insite in una dimensione familiare, in cui è decisiva, quanto inconsapevole, la mancanza di reale comunicazione e l' incapacità di rispondere in maniera coerente alle reciproche necessità fisiche ed emotive. Attraverso un apparente dialogo tra le quattro figure, si dipinge un quadro piuttosto cupo e chiaramente doloroso, in cui Madre e Padre, in maniera diversa e complementare, contribuiscono con le loro convenzioni, ossessioni e tradizioni ai cortocircuiti esistenziali dei figli. Il punto focale è la vita del Figlio, smarrito tra diversi possibili sviluppi come individuo, e incapace di legarsi convintamente a qualsiasi essere umano, neanche a quelli a lui più prossimi. La sua insofferenza e il suo odio hanno una crescita lenta e inesorabile, che neppure l' apporto emotivo e la parziale comprensione della Sorella sono sufficienti a frenare. Il punto di vista in questa messinscena del testo di Tomasz Manche, è quello di chi resta e, con lo sguardo perturbato dalla tragedia, si ritrova confinato in una terra di mezzo tra i pesanti frammenti della memoria e il vuoto del presente.

Lo spettacolo curato da Emilia Brandi conta sulle musiche originali di Massimo Palermo ed i costumi di Rita Zangari.

"111" è prodotto dall' associazione culturale Zahir e da Primavera dei Teatri, con il sostegno del Teatro Auditorium UniCal (Università della Calabria) e del Comune di Rende. Se volessimo parafrasare

Cultura e Spettacoli in Calabria

L'esordio da regista di Emilia Brandi con lo spettacolo "111"

Una scommessa generativa: il governo è vita

Arcangelo Badolati: La donna capace di interpretare qualsiasi personaggio: eclettica, affabulante, passionale, intelligente. Una donna cresciuta con la passione del teatro. Una passione che ha coltivato frequentando le compagnie italiane più innovative. Un' attrice che è diventata adesso regista. Un esperimento felicemente riuscito che segna un importante passo in avanti nella cultura teatrale calabrese. Lei si chiama Emilia Brandi e guida una pattuglia di attori nella interpretazione di "111". Si tratta di un' opera di Tomasz Manche che vede sul palco la stessa Brandi insieme con Marco Aiello, Ernesto Orrico e Ada Roncone, tre talenti del mondo attoriale italiano chiamati ad una prova non facile.

che vede sul palco la stessa Brandi insieme con Marco Aiello, Ernesto Orrico e Ada Roncone, tre talenti del mondo attoriale italiano chiamati ad una prova non facile.

Il testo racconta la disumanizzazione e la violenza insite in una dimensione prettamente familiare



La regista nel testo. Sotto: Marco Aiello e Ada Roncone negli spettacoli "111" e "111"

L'archeologo romanesco Uno Licari ha battuto palma a palma l'intero Aspromonte

Tra Locri e Medma scoperti 31 fortini

Risalgono al VII secolo a.C. quando gli ioni cercarono uno sbocco sul Tirreno



Un sito di fortini in Aspromonte

Il bello, la cultura l'arte? Si nutrono di contaminazioni

Il bello, la cultura l'arte? Si nutrono di contaminazioni

Prigioniera per caso? quando la vita ti mette ko

Prigioniera per caso? quando la vita ti mette ko

Francis Scott Fitzgerald potremmo parlare davvero di una "grande scommessa vinta" dal sempre più creativo teatro calabrese.